Anno IX. Udine — Sabbato 12 Settembre 1891 (Conto corrente colla Posta) N. 218.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea — Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 — Terza pagina C. 50 — Quarta pagina C. 25 — Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

DOPO VENTICINQUE ANNI

La Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine, della quale si festeggia domani il venticinquesimo anniversario, s'inaugurava il 9 settembre 1866, auspice Quintino Sella, Commissario del Re in Friuli.

Già nel luglio 1865, cento e quarantaduno artieri udinesi si erano accordati per costituire una Società di mutuo soccorso, ma dalle autorità austriache, sospettose di tali novità, veniva rifiutata la necessaria autorizzazione.

Nella sera del 23 agosto 1866 si riunivano presso il Sella, trentaquattro capi officina, rappresentanti le diverse arti ed industrie cittadine, per gettare le basi della Società e in quella riunione veniva eletta una commissione, composta dei signori Antonio Fasser, Antonio Nardini e Carlo Piazzogna, per organizzare la costituenda istituzione, che, nel 9 settembre successivo, era un fatto compiuto. Antonio Fasser fu il primo Presidente.

Gl'intenti della nuova Società erano riassunti nelle seguenti parole del proclama indirizzato dai promotori ai cittadini:

« La Società di Udine, come le altre « consorelle, avrà per iscopo la *fratellanza* ed il *mutuo soccorso* degli o« perai fra di loro, e tenderà a promuo« verne l'*istruzione*, la *moralità* ed il « *benessere*: per conseguenza coopererà « efficacemente al pubblico bene ».

Dopo venticinque anni di vita, la Società operaia udinese può con legittimo orgoglio gloriarsi di aver sempre tenuti di mira questi scopi, e di averli nobilmente raggiunti.

Ne fanno sicura testimonianza i dati storici e statistici, e le osservazioni, che si contengono in una monografia che la Direzione della Società ha con molta opportunità dato alle stampe, per festeggiare più efficacemente il felice anniversario.

Oggi la « Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine » conta 1446 soci; possiede un patrimonio di lire 211,878.87; e contribuisce all'istruzione di 480 allievi.

E sull'esempio suo, in questi anni trascorsi dalla sua fondazione, altre dodici Società di mutuo soccorso formate da operai appartenenti a singoli mestieri ed industrie, sorsero in Udine, ed altre se ne *costituirono in tutti i principali* centri della Provincia.

Oramai dunque il beneficio di queste istituzioni è ovunque provato, compreso e indiscusso. Sorte nel nostro paese coll'alba della libertà, ed appena ottenuta l'emancipazione dalla schiavitù politica, hanno *tosto offerto all'operaio il* mezzo di emanciparsi mercè il risparmio e la previdenza, da altre schiavitù, forse peggiori: quella del bisogno nel giorno della sventura, che prostra la dignità morale dell'individuo, quando sia costretto di ricorrere ad altri mezzi per *sopperirvi*; e quella dell'ignoranza, dalla quale derivano più gravi e frequenti i bisogni e le sventure.

Risparmio, previdenza, istruzione, associazione: con questi mezzi la classe operaia giungerà anche a maggiori conquiste; ma perseverando pazientemente, *ma senza scoraggiarsi di fronte agli* ostacoli e alle lentezze, e rifuggendo dalle convulsioni, che sono il sintomo di un organismo malato, non la dimostrazione della potenza di un corpo sano e vigoroso. Le opere che il progresso edifica, hanno bisogno di essere lente, per riuscire durature.

Con questi mezzi e in queste forme la Società Operaia Generale di Udine ha già molto edificato: domani essa sarà perciò in festa, ed alla sua legittima gioja parteciperanno tutti i veri amici del popolo, coloro cioè che l'amano senza adu*larlo*, e che non hanno paura di vederlo economicamente emancipato ed istruito... Domani la festa, ma poi ancora all'opera, sempre all'opera, perchè...

la via lunga ne sospinge.

LE PROBABILITA' DI UNA GUERRA
e le sue conseguenze

La *Gazzetta di Torino* così rende *conto di una intervista* avuta da uno dei suoi redattori con un « eminente straniero » che simpatizza e s'interessa molto pel nostro paese:

L'eminente straniero, il quale, durante il lungo colloquio che avemmo con lui e di cui riportiamo la parte essenziale, entrò in molti particolari, che ci sarebbe stato impossibile di riferire per disteso, senza dilungarci di troppo, nel biasimare l'attuale ministero per essersi adattato ad accettare una sorta di mandato imperativo per ciò che riguarda il pareggio del bilancio, mediante le economie — alcune delle quali egli considera come addirittura compromettenti e nocive, per non dire esiziali — ci manifestava l'avviso che il Gabinetto, per colmare il *deficit*, senza rosecare spese di prima, d'imprescindibile necessità, e senza ricorrere all'imposizione di nuovi balzelli, avrebbe dovuto decidersi a contrarre un prestito, convinto che, mediante il concorso dell'Inghilterra, della Germania e l'affluenza dei sottoscrittori interni, l'operazione sarebbe appieno riuscita e anche a *favorevoli condizioni*.

***

« Ai miei occhi — soggiunse l'egregio personaggio — l'idea dei vostri dirigenti di aver chiuso il Gran Libro, per non più aprirlo, è molto ingenua senon è assurda. Il vostro debito pubblico è tutt'altro che eccessivo per uno Stato di recente e laboriosa formazione come il vostro. Cos'è mai un tal debito in confronto del debito della Francia dopo l'anno terribile, e del debito dell'Inghilterra al momento della caduta del primo impero napoleonico?

« Non varrebbe meglio che riapriste il Gran Libro ora, per mettervi in grado di continuare con efficacia e provvidenza il vostro interno assetto, onde condurlo a buono e prossimo termine, e per adempire puntualmente agli impegni che vi legano ai vostri alleati, piuttosto che *doverlo riaprire più tardi e forse* in condizioni ben altrimenti critiche e stringenti?

« Gli italiani del trentennio hanno fatto molto, hanno fatto tutto per la patria; non è giusto che essi sopportino nella totalità i pesi dell'opera colossale; i loro figli, i figli dei loro figli, i lontani posteri, magari, possono, debbono anzi, addossarsene una parte, che riuscirà, senza dubbio, loro assai più lieve di quella che oggi a voi incombe. »

Ecco ciò che l'eminente straniero intende per « iscontare l'avvenire. »

Ha torto?

***

Ma, veniamo alla sua conversazione di jeri, che *non ci è sembrata meno* interessante di quella che avemmo con lui la settimana scorsa.

Basti dire che tema ne fu la guerra e le probabili sue conseguenze.

La guerra egli la crede non solo immancabile, ma prossima:

« Le armi suonano già in riviste, in manovre, in esperimenti continui — ha detto — ma col presentimento e coll'intendimento di presto adoprarle. I preparativi, in ispecie dalla parte della Francia, della Germania e dell'Austria, sono spinti così lungi, che non lo potrebbero esser di più alla vigilia di un'entrata in campagna.

« Le parti si assicura sieno già distribuite.

« L'Austria spiegherà immediatamente tutte le sue forze a contenere la Russia, la sua marina si unirà subito alla vostra per agire energicamente nel Mediterraneo; il naviglio inglese starà in osservazione, pronto ad accorrere nel caso, poco probabile, di assoluta prevalenza della flotta francese o di tentativi di sbarco.

« Un corpo di spedizione italiano penetrerà nel Delfinato, nel tempo stesso in cui l'esercito tedesco oltrepasserà su due o tre punti la frontiera francese: il Belgio si lascierebbe forzare la mano.

« Il conflitto sarà formidabile, ma non di lunga durata.

« Forse la Francia sarà già prostrata, prima che la Russia possa esserle d'efficace aiuto. »

***

L'illustre personaggio, in sostegno della sua ipotesi, ci ha addotte ragioni e dettagli assai convincenti, la cui esposizione, però, oltrepasserebbe i limiti di un articolo di giornale.

Ci limiteremo quindi a riferire ciò che l'eminente straniero ci ha detto intorno alle conseguenze probabili della guerra, ammessa una nuova definitiva sconfitta della Francia.

« Si capisce, ha concluso, che la *triplice* non si contenterà soltanto d'indennizzi pecuniarii, pretenderà serie guarentigie per l'avvenire. E se non s'intenderà il *finis Galliae*, per lo meno si ridurrà la debellata Francia ad assai limitate proporzioni, isolandola, in qualche guisa, col crearle tutt'attorno dei piccoli Stati indipendenti, costituiti a sue spese, e destinati a far cessare ogni di lei contatto colla Germania e l'Italia.

« Gli accomodamenti colla Russia, come potete pensare, non saranno difficili e si faranno di buon accordo coll'Inghilterra, che ci avrà il suo tornaconto, con ridurre al lumicino il « gran malato ».

« Queste, naturalmente, sono le linee generali che posso affermare sieno state ventilate e oserei quasi dire prestabilite, nei *convegni* dei plenipotenziarii per la rinnovazione della triplice; non credo si sia sceso a discutere particolari, o per lo meno l'ignoro ».

Non facciamo aggiunte, da parte nostra, nè commenti di sorta — dice la *Gazzetta di Torino* — ma non nascondiamo la profonda sensazione prodotta su noi da tali annunzi, che venendoci da simile fonte, abbiamo ragione di ritenere appieno fondati.

I pazzi in Italia

Dai resoconti del Congresso freniatrico attualmente aperto a Milano, risulta che il numero dei pazzi va aumentando in modo spaventevole in Italia.

Nel 1874, erano ricoverati 12,922 pazzi, nel 1888, 22,424, e nel 1891, 24,118. Dalla media di 51 pazzi ogni 100,000 abitanti, siamo saliti alla media di 71.

Ventidue Provincie spendono più di 100,000 lire; dodici più di 200,000, e cinque più di 500,000 all'anno, in complesso circa otto milioni all'anno.

Dove sale il numero dei pazzi, e la spesa relativa, se si aggiungano i pazzi per i quali pagano le rispettive famiglie, o che li tengono in casa?

Se è vero che la pazzia si trasmette per eredità, quale sarà il numero dei pazzi, entro un ventennio?

Non pare che la scienza abbia ancora trovato il modo d'impedire questa fatale riproduzione, che fa pensare ... e rabbrividire!

L'esposizione agricola-forestale di Gorizia

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Gorizia, 10 settembre.

Come avete annunciato anche nel vostro giornale, sabato 12 corr. verrà inaugurata l'esposizione agricola-forestale per solennizzare il 125° anniversario della fondazione di questa Società agraria, fondazione, decretata da Maria Teresa.

L'esposizione sorgerà sul grande piazzale appartenente allo stabilimento delle sussistenze militari, dirimpetto le scuole.

Gli edifici furono costruiti sopra disegni dell'architetto signor Pellican.

L'ingresso è un grande portale di stile gotico; da questo si accede nel primo cortile, che fu trasformato in giardino. Quivi sorgono le due gallerie disposte in modo da formare un emiciclo.

L'illuminazione sarà a luce elettrica, impiantata dalla casa Siemens e Halske di Vienna. Nell'interno degli edifici risplenderanno delle grandi lampade ad arco; all'esterno saranno collocate delle lampade incandescenti.

Appena entrati nelle gallerie, si rimane colpiti alla vista di due grandi piramidi, collocate alle due estremità; queste serviranno alle mostre del Consiglio agrario dell'Istria e della Stazione eno-chimica Goriziana.

Da quanto si può giudicare, l'esposizione avrà un'importanza straordinaria sotto ogni rapporto.

Nel Teatro Sociale poi si dà sabato sera la *prima* della tanto aspettata *Cavalleria Rusticana*, coi seguenti interpreti:

Signorina Rolutti-Salto (*Santuzza*) signorina Barbareschi (*Lola*) — cav. Salto (*Turiddu*) — sig. Modesti (*Alfio*).

Direttore d'orchestra m.o Pomè.

Bisogna dire da ultimo che per la riu-

---

130 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese.)—

Due garzoni di mastro Bonhomet al comando di Chicot fecero smontare Gorenflot e lo condussero in uno stanzino.

— Siamo lesti, disse Bonhomet tornato indietro.

— È a letto? domandò Chicot.

— E russa digià!

— Benissimo! Ma, siccome alla fine si desterà, ricordatevi che non voglio che sappia com'è venuto qui; non date spiegazioni. Anzi, non sarebbe male che credesse di non esserne uscito dalla famosa notte in cui fece tanto scandalo nel convento e che prendesse per un sogno tutto ciò che gli è accaduto nell'intervallo.

— Basta, signor Chicot, rispose l'oste; ma che gli è successo, poveretto?

— Gran disgrazia! sembra che a Lione abbia avuto disputa con un inviato del signor di Mayenne, e lo abbia ucciso.

— Oh mio Dio! sicchè...

— Sicchè il signore di Mayenne ha giurato, per quanto sembra, di farlo arruotar vivo, o di non chiamarsi più come si chiama.

— Non dubitate, con nessun pretesto uscirà più di qui.

— Alla buon'ora, disse il Guascone. Ora bisogna ch'io trovi, assolutamente il mio duca d'Angiò. Cerchiamo.

E si avviò al palazzo di sua maestà Francesco III.

XLI.

Come vedemmo Chicot cercò inutilmente il duca d'Angiò per le vie di Parigi nella serata della Lega.

Il duca di Guisa, ce ne rammentiamo, invitò il principe ad uscire con lui; quell'invito diede inquietudine alla sospettosa altezza. Francesco riflettè, e in quanto a precauzioni Francesco sorpassava anco il serpente.

Non ostante, siccome il suo proprio interesse esigeva che vedesse co' propri occhi ciò che accader doveva in quella serata, si decise di accettare la proposta, ma nello stesso tempo risolse di non mettere piedi fuori del suo palazzo se non bene e debitamente accompagnato.

Nel modo stesso in cui un uomo che teme chiama in ajuto un'arme favorita, così il duca andò a chiamare la sua spada, ch'era Bussy d'Amboise.

Perchè si decidesse ad un tal passo, bisognava che lo pungesse ben bene la paura. Bussy faceva il sostenuto dopo il suo disappunto in proposito di Monsoreau, e Francesco se fosse stato nel posto di Bussy, e supponendo che pigliasse il suo posto pigliava insieme il suo coraggio, si sarebbe più adirato contro il principe che lo avesse tradito in modo sì terribile.

Del rimanente, Bussy, come tutti quelli di nobile indole, sentiva più al vivo il dolore che il piacere. È raro che un uomo intrepido nel periglio, impassibile davanti al ferro ed al fuoco, non soccomba più facilmente di un vile alle emozioni di una contrarietà. Gli uomini cui le donne fanno piangere, si fanno temere dagli uomini.

Bussy *dormiva*, per così dire, nel suo dolore: aveva veduta Diana ricevuta in corte, riconosciuta contessa di Monsoreau, ammessa dalla regina Luisa nel rango delle sue dame d'onore: aveva visto mille sguardi curiosi divorarsi quella beltà impareggiabile da lui in qualche guisa scoperta e tratta dalla tomba in cui era sepolta; aveva per un'intera serata fissate le calde pupille su la giovane donna, la quale non alzava gli occhi abbatuti; ed in tutto lo splendore di quella festa, Bussy, ingiusto alla maniera di qualunque innamorato, Bussy, obliando il passato, e distruggendo egli stesso tutte le ombre di felicità che quello vi aveva fatte nascere, Bussy non aveva pensato quanto dovesse soffrire Diana nel tenere così basse le ciglia mentre poteva a sè di faccia mirare un volto coperto da una tristezza simpatica frammezzo a tutti quei visi indifferenti.

— Oh! egli diceva dacchè invano attendeva uno sguardo, le donne non hanno accortezza ed audacia se non quando si tratti d'ingannare un tutore, uno sposo, una madre; son goffe, sono vili, se si tratta di pagare un debito di gratitudine; hanno tanto timore di mostrar di amare, annettono un valore sì esagerato al minimo loro favore, che per far disperare quello che a loro aspira non badano, allorchè tale è il loro capriccio, a spezzargli il cuore. Diana poteva dirmi francamente: Vi ringrazio di quel che faceste per me, signor di Bussy, ma non vi amo. Da questo colpo o sarei morto o guarito. Ma no, mi preferisce, lascia ch'io l'ami e che l'ami inutilmente. Ma già, nulla vi ha acquistato, no, chè io più non l'amo, io la disprezzo!

E si allontanò dal regio circolo con con la rabbia nel seno.

In quell'istante non aveva più quel nobile aspetto che tutte le donne contemplavano con amore e tutti gli uomini con terrore; aveva la fronte rugosa, l'occhio falso, il sorriso equivoco.

Nell'uscire si mirò in uno specchio, e si trovò insopportabile, orrendo.

— Ma sono pazzo! disse allora, come mai per una che non mi cura, mi ho da rendere odioso a cento che mi ricercano? Ma perchè non mi cura, o piuttosto per cagione di chi? Forse per quello scheletro lungo lungo, con la faccia livida, che sempre piantato a dieci passi di distanza da lei se la divora con occhiate gelose... ed egli pure finge di non *vedermi*? E dire, però, che se volessi, fra un quarto d'ora lo terrei muto ed allibito sotto un mio ginocchio con dieci pollici della mia spada nel petto! e dire che se volessi, potrei gettare su quella veste bianca il sangue di colui che vi ha cuciti dei fiori! e dire che se volessi, non potendo essere amato, sarei almeno odiato e terribile!... Oh! l'odio suo! l'odio suo, prima che la sua indifferenza!... Sì, ma sarebbe cosa volgare, meschina. È quello che farebbero un Quélus e un Maugiron, se questi sapessero amare. È meglio somigliare a quell'eroe di Plutarco che tanto ammirai, al giovine Antioco, il quale moriva d'amore senza azzardare una *dichiarazione, senza mandare un* lamento... Sì, tacerò! sì; io che lottai da solo a solo con tutti gli uomini più intrepidi di questo secolo, io che vidi Crillon, anco il prode Crillon, disarmato a me d'innanzi, e tenni a mia discrezione la sua vita, sì, estinguerò il mio dolore, lo soffocherò nell'anima mia come fece Ercole col gigante Anteo, senza lasciargli toccare una sol volta col piede la Speranza sua madre. No, a me nulla è impossibile, a me Bussy, che al pari di Crillon ebbi il soprannome di prode, e tutto che fecero gli eroi, io lo farò!

(*Continua*)

solta di questo straordinario avvenimento tutti i più cospicui elementi di Gorizia diedero generosamente il loro contributo.

E con questo ho finito per oggi, riservandomi di mandarvi altri particolari su questo argomento.

Italo

VALIGIA

Prova generale.

Il bujo ha preso per sè tutti i posti del teatro; sta sdraiato sulle poltrone, *è accovacciato in loggione, riempie* i palchi e la platea. Cominciano a farlo sgombrare dall'orchestra, accendendo i lumi. In ogni cerchio luminoso appare una testa: quà lucida e nera, come il dorso d'un corvo, là crespa come una pelle di pecora, altrove pelata e splendida, come un plenilunio.

E sotto il plenilunio c'è un musetto di *faina*, che pare avesta un bambino. Proprio; e se il bambino vagisce, il calvo gli tira l'orecchio, e poi lo gratta, e torna a tirar l'orecchio, e a stuzzicarlo in tutti i modi.

To, là c'è un altro che spoglia un secondo bimbo: oh, là un altro, lì è un quarto, un quinto... Ho capito, l'orchestra è un dormitorio di neonati.

No è un salotto di conversazione che si anima sempre più. Cominciano le signorine Violino a far maldicenza con voce acuta in falsetto; L'abate Fagotto, un vero Geremia, si prova indarno a riprenderle; anzi il cavalier Violoncello se ne lagna e ne parla ai fratelli Contrabasso che stavano a russare da quei degni accademici che sono.

Intanto c'è il caporal Bombardone che borbotta tirando non so che moccoli; sicchè l'avvocato Bombardino trova modo di scrinergli un'arringa a voce alta sulla sconvenienza di brontolare in una società.

Le signorine Violino non la finiscono più. La sposina, la Oboe, piccata sul vivo, se ne lamenta con la sua voce tenera d'agnellino, ora che, povera innocente, quel declamatore del signor *Corno*, le tiene il broncio per le insinuazioni delle Violino.

Arrivano le signore Tromba. Esse sanno tutto, sono le cronache viventi; non parlano mai piano. La minore, Cornetta, attacca briga persino colla veneranbile duchessa Arpa, che s'era rincantucciata a recitare il rosario.

Il frastuono cresce. Le Violino affilano la lingua a taglio di rasojo e si bisticciano con le Tromba, dando loro, con mille moinerie, taccia di plebee e di chiassone.

Il marmocchio di casa, Ottavino, strilla perchè Cornetta gli ha lacerato l'abitino nuovo. La signorina Flauto prolunga un po' troppo il suo dialogo con Clarino, l'ufficialetto. Se ne accorge il nonno, Timpano, che fa l'inferno.

Anche i più flemmatici si riscaldano. Adesso che ribollono le ire di parte fra il cavalier Violoncello e l'abate Fagotto, che la Oboe si è messa a piangere, che il caporal Bombardino fa l'ubbriaco, le Violino si spaventano e guaiscono come se pestassero loro i calli. Uno schiaffo risuona, come se fosse scattata una corda. Ne segue una sfida, un parapiglia. Le signore strillano, i signori minacciano, un casa del diavolo che non ci si raccapezza più.

— *Ta ta.*

Il chiasso si attutisce; gli urli diventano mormorii, non si contende più, pare che tutti si allontanino discutendo a bassa voce.

— *Ta ta.*

Silenzio.

Il calvo che tirava l'orecchio al bimbo, si soffia il naso.

In mezzo sta un mago, che con la bacchetta in aria, guarda a dritta e a sinistra. Non si ode più uno zittire. Il mago china il capo; la bacchetta disegna un largo arco nello spazio.

— *Ta.*

E la prima battuta della sinfonia, sgorga unita e varia al tempo stesso come un getto d'acqua che sfugge da una conca dove affluiscono venti rivoletti e convergono venti zampilli.

×

I più forti beoni. — Generalmente si crede che gli svizzeri sieno dopo i tedeschi antichi i più forti ed instancabili beoni. Pare che ciò non sia vero e che ai cosacchi dell'Ural tocchi la palma. Stando alle assicurazioni di un viaggiatore, i cosacchi bevono tutto anche acqua di Colonia; solo il petrolio lo risparmiano, e sebbene si trattengano 24 e più ore senza interruzione all'osteria, si ubbriacano molto difficilmente.

×

La data storica.

12 settembre (1528) Andrea Doria, alleatosi con Carlo V, comparve in questo giorno con una flotta davanti Genova, e favorito dagli abitanti cacciò i Francesi e restituì la libertà a Genova.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore è un sentimento d'un carattere così speciale, che non si può nascondere dov'è, e non si può fingerlo dove non è.

×

La Sfinge: Sciarada.

Canta nel *primo* l'asino,
E gracida il *finale*,
Ed è l'*intero* aromatico,
La pianta del *totale*

Spiegazione della sciarada precedente.
AMO-RE

×

Per finire.

Un tedesco viene per diporto a Roma. E alla trattoria e desidererebbe un po' di uva fresca, ma non sa come si chiama in italiano.

Finalmente crede d'averla azzeccata, chiama il cameriere e grida:

— Io folere... vino in pillole!

Elio Sonvilo d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *10 settembre.*

La sagra di Nimis — Una gita a Brazzà — Acquedotto.

La più stupenda e romantica sagra dei limitrofi nostri Comuni, è certamente quella della Madonna *«des planellis»* di Nimis, che cade al 8 del corrente mese. Non ho mai mancato a quella festa, ma quest'anno invece fui attratto dalla curiosità di visitare l'esposizione agricola-industriale, organizzata dalla contessa Cora di Brazzà, nel castello omonimo.

Delle lodi ben meritate, su questa piccola mostra, ne tributarono già i nostri giornali cittadini, ed ora io mi permetto fare dei finali appunti.

Sulle bellissime varietà delle uve, non vidi un cartoncino che m'indicasse la qualità, nome e dimora dell'espositore.

Capirete ancor voi, che ciò vuol dire molto per colui che visita l'esposizione, *non solamente per appagare la curiosità*, ma anche per imparare.

Avrei pure desiderato vedere, presso i vivai di viti, il nome delle singole qualità. E come vedevasi presso la mostra dei lavori ad ago, lavorare in merletti alcune fanciulle della scuola di Santa Margherita, avrei pure desiderato, che presso quei vivai, si trovassero delle persone che istruissero i visitatori sul modo e maniera di potatura e coltivazione.

Ogni vite ha il suo metodo di potatura, ed il gran male che devo registrare presso noi dell'alto Friuli, si è che coltiviamo molte qualità di viti, di cui non conosciamo il come si deve educarle.

Avrei pure desiderato vedere in piccole casse, la qualità delle terre e terricci che servono per la coltivazione delle viti, poichè anche in questo caso, le singole qualità delle viti, preferiscono uno all'altro terreno.

Non è nuovo il caso di certi possidenti, i quali anzichè fare un'esperimento di qualche centinajo di rasoli, impiantano addirittura una vigna, e dopo aver speso un bel gruzzolo di quattrini, ottengono un bel nulla.

Vediamo ad esempio, la vite americana *Jaquez* che secondo certuni, doveva portare una vera risorsa.

Questa vite, come le altre, va soggetta a tutte le malattie, e vi posso *asserire assieme ad altri miei* amici possidenti, che da noi questa qualità non regge.

Contentandosi delle tante teorie d'oggi, si trova il mezzo di farsi ricchi con pochi campi. E la pratica? Poveri illusionisti.

Anni addietro, mi ricordo d'aver letto sopra un giornale cittadino, grandi elogi fatti ad un possidente, per la grande produzione d'un vigneto-frutteto.

Immaginatevi, che il taglio degli asparagi, era di qualche quintale al giorno!!!

Se il venturo anno, avremo la fortuna d'avere una seconda esposizione, molti possidenti, anche da paesi lontani la visiteranno, e speriamo di poter dire tutti assieme: ne abbiamo molto imparato.

***

Sono incominciati i lavori dell'acquedotto. Impresario Francesco Dri, di qui.

G. B. L.

Abiti borsajuoli. Lungo il tragitto in ferrovia da Udine a S. Vito dalla tasca della giubba di Anzil Valentino venne involato con destrezza un portafoglio contenente lire 185 in biglietti.

Ladri di travi. Di notte in Coseano s'involarono a Masotto Dionisio due travi di abete, che erano esposte sulla pubblica via.

Arresto. In S. Pietro al Natisone venne arrestato Cimbig Stefano, contadino da Prepotto, perchè latore d'arma insidiosa.

Incendio. In Nimis, causa un bambino, il 4 corr. sviluppavasi un incendio nel fienile di Sturma Domenica, producendo un danno di lire 400 circa.

CRONACA CITTADINA

LE FESTE DI DOMANI

Programma.

Ore 8 e mezzo ant. — Nel cortile delle scuole a S. Domenico: Esercitazioni del corpo dei civici pompieri.

Ore 10 ant. — Ricevimento e riunione delle società consorelle di Udine e provincia, col proprio vessillo, nei locali della società operaia generale e, di questa, con alla testa la banda cittadina, gli alunni, le alunne ed il Corpo insegnante della scuola d'arti e mestieri, muoveranno alla volta del teatro Minerva ove sarà fatta la solenne distribuzione dei premi.

Ore 12 merid. — Visita all'esposizione dei lavori della scuola d'arti e mestieri nei locali dell'Istituto tecnico.

Ore 2 pom. — Banchetto sociale alla Trattoria della «Torre di Londra».

Ore 6 e mezzo pom. — In piazza Vittorio Emanuele, straordinariamente illuminata per la circostanza; concerti musicali delle bande militari e cori eseguiti dai componenti il *Circolo operaio*. Il castello sarà illuminato a fuochi di bengala.

Ecco il programma dei pezzi:

1. Marcia — Carlini.
2. Coro a quattro parti «Marcia Reale» — Finzi.
3. Mazurka — Fornarola.
4. Coro a quattro parti «Lo Statuto» — Caselotti.
5. Introduzione «L'Ebrea» — Halewy.
6. Coro a Due (Inno alla Regina) Lonardi.
7. Pot-pourry «Le Educande di Sorrento» Usiglio.
8. Coro a 2 parti (Il canto degli Italiani) Novaro.
9. Pola — Fahrbach.
10. Coro a due parti (Inno a Garibaldi) Truzzi.

Ore 9 pom. — Al Teatro Minerva, *splendidamente* illuminato a luce elettrica, avrà luogo un variato trattenimento col seguente programma:

1. *Un bagno freddo*, scherzo comico in un atto di Luigi Coppola.

2. a) Mandolini — Sobremei *Sempre a Vienna*, marcia — b) Bellini, introduzione e coro nell'opera *Norma*.

3. Cori — Schubert *La notte*, coro a quattro voci sole.

4. Mandolini — Verdi, potpourri dell'opera *Il Trovatore*, riduzione del sig. maestro Arnhold;

5. Cori — Otto, *Marcia dei cantori*, coro a quattro voci sole.

Il teatro gentilmente concesso dai signori proprietari verrà straordinariamente *illuminato* a luce elettrica per cura della ditta Volpe e Malignani.

Prezzi:

Biglietto d'ingr.	Platea e Logge	L. 0.50
»	al Loggione	» 0.30
Sedia riservata		» 0.50
Poltroncina		» 1.—
Un Palco		» 3.—

***

Oggi in piazza Vittorio Emanuele si lavora alacremente per dar termine ai lavori per l'illuminazione straordinaria a luce elettrica *e per gli addobbi. L'il*luminazione riescirà di grande effetto. Gli archi della loggia di S. Giovanni splenderanno ornati di eleganti fioriture dai colori smaglianti.

Sappiamo poi che molti privati di piazza Vittorio Emanuele e via adiacenti hanno deciso di imbandierare e illuminare le loro case.

***

Fu necessario abbandonare il progetto di dare gli esercizi del corpo dei civici pompieri nel Giardino grande, com'erasi prima stabilito, perchè nessuno dei proprietari delle case adiacenti volle permetterne l'uso, e perchè l'edificio della pesa pubblica non era adatto all'uopo.

***

I biglietti d'ingresso al Teatro Minerva sono vendibili al prezzo di cent. 50, presso i principali librai.

Cenni storici e statistici *sulla Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine, dalla sua fondazione a tutto l'anno 1890 — 9 settembre — XXV anniversario.*

La monografia che venne data alla stampa con questo titolo, e che verrà distribuita ai soci e ai rappresentanti delle altre Società di mutuo soccorso della città e provincia, contiene i seguenti capitoli, oltre a sei tavole statistiche: Dedica — Origine della Società — Mutuo soccorso: Criteri generali, Criteri speciali, Introito, Spesa, Servizio sanitario — *Istruzione* — Cooperazione.

Libertà e lavoro. Ecco il sommario di questo numero unico illustrato, che si pubblicherà domani, in 12 pagine e copertina:

Autografi. — *Federazione, e pensioni*, L. C. Schiavi — *Arti, industrie e mestieri in Udine nel Secolo XIV*, V. Joppi. — *Reminiscenze*, Pacifico Valussi — *La corporazione dell'arte e la Società operaia*, Luigi Pizzio. — *Garibaldi e Colombo*, G. Marinelli. — *Viribus Unitis*, Fabio Luzzatto. — *Da lontan*, G. Podrecca. — *Dai nuovi ritagli di tempo*, L. Pinelli. — *L'artesan*, F. B. — *Gli stivaletti pronubi*, G. Battistoni. — *1866 - 1891*, F. B. — *La mano*, dott. Fernando Franzolini. — *Proverbi popolari*, V. Ostermann. — *Elegia XII*, Gino. — *Brindisi*, Carlo Fabris. — *Flaminia*, Gino. — *Melanconie*, Lucio Cornelio. — *Il centenario di Paolo Diacono e Jacopo Stellini*, avv. Carlo Podrecca. — *Il lavoro*, A. S. L. — *Sogni*, Lucio Cornelio — *A Dino Mantovani*, Michele Hirschler. — *Spes, ultima dea*, Adolfo Silvio Limena. — *Vero, o verosimile*, Elena Fabris-Bellavitis. — *Varietà*, Valentino Lucchini. — *Lapidi esistenti nei locali della Società operaia.*

— In vendita presso i principali librai, al prezzo di cent. 50.

Una promozione... meritata. Il comm. Minoretti, prefetto di Udine, venne con decreto del 7 corr. promosso alla seconda classe.

Questa promozione è senza dubbio un attestato della soddisfazione del Governo per il contegno del comm. Minoretti nell'occasione delle feste per il XXV anniversario dell'ingresso delle truppe nazionali nella nostra città!

Atti della Giunta provinciale amministrativa. *Seduta del 10 settembre 1891:*

Autorizzò il Comune di Prepone a ricorrere in Cassazione contro la sentenza emessa dalla Corte d'Appello riferibilmente a riconfinazione della Valle Chiampon.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Villa Santina riguardante transazione di lite incoata per rivendicazione del monte Losa.

Idem di Pocenia riguardante modificazioni al regolamento di polizia urbana.

Idem di Carlino relativa all'accettazione di un prestito di L. 15000 per l'acquedotto consorziale di Marano Lagunare.

Idem di Forni di Sotto relativa a concessione di piante a un privato.

Idem di Resiuta concernente elimina di restanze attive.

Idem di Ragogna riguardante affrancio di canone annuo da parte di una ditta privata.

Approvò la proposta di condurre in economia alcuni beni dell'Ospitale di Gemona per dare occupazione alle mentecate convalescenti ivi ricoverate.

Accolse un ricorso contro la tassa sul valor locativo ed uno ne respinse.

Non approvò l'acquisto da parte del *Civico ospitale di Udine* di legname da fabbrica a trattativa privata.

Autorizzò l'Amministrazione del detto Ospitale a rinnovare a trattativa privata l'affittanza della *Colonia* in Morsano al Tagliamento.

Autorizzò la concessione di piante da parte del Consorzio Boschi Carnici.

Emise una decisione in materia di spedalità interessante il Comune di Ovaro.

Il ribasso delle sigarette. Si crede che la prossima *Gazzetta ufficiale* pubblicherà il decreto che ribassa il prezzo delle sigarette nazionali dal 1 novembre.

Quelle da 8 centesimi sarebbero portate a 7, quelle da 6 a 5, quelle di 4 a 3.

Le sigarette di nuova qualità che si stanno preparando, saranno vendute a 2 centesimi.

Unione Ginnastica Udinese «Volere è potere». — Gentilmente invitato, mi son recato ieri presso la sede della società, da poco istituita, in via Cicogna.

A dire la verità rimasi molto soddisfatto; infatti la sala è ampia e sufficientemente arieggiata; sonovi collocati per ora i principali attrezzi, e fra pochi giorni sarà a posto tutto ciò che è necessario in una palestra. Giovedì poi è stata applicata la luce elettrica.

Domani poi vi sarà l'inaugurazione, forse non disgiunta dai soliti discorsetti e da qualche buon bicchiere di vino.

Intanto lo studente Taddio lavora a tutt'uomo intorno ad un quadro costituito da tre stemmi differenti, contornati bizzarramente da fiori; superiormente sta la scritta: *Unione ginnastica udinese*; e nella parte inferiore, in caratteri grossi: *Volere è potere.*

Finora la Società consta di una sessantina di giovinotti, e molti sono coloro che domandano di esservi inscritti.

Saggio di Canto Corale. Nella palestra di ginnastica, ieri sera ebbe luogo il Saggio di Canto Corale, dato dagli allievi del Circolo Operajo Udinese.

Poca gente vi assisteva, quantunque fossero stati diramati moltissimi inviti. Per il municipio c'era l'avv. Measso. Notammo il Generale Mathieu e parecchie signore e signorine.

L'esecuzione fu buona in ogni pezzo, essendo il Circolo fornito di ottimi elementi. Si voleva il *bis* dello «*Statuto*» bella composizione del sig. maestro Italico Caselotti, ma non fu concesso. Ebbe molti applausi.

Dell'inno di Mameli e dell'inno di Garibaldi si volle pure il *bis* e fu per ambedue concesso tra gli unanimi battimani.

Sedeva al piano il maestro del Circolo l'egregio signor Caselotti, cui va data una sincera parola di elogio.

A Gorizia. Oggi a mezzogiorno s'inaugura a Gorizia, alla presenza del ministro di agricoltura, la Esposizione agricola industriale, indetta per commemorare il 125° anniversario della fondazione di quella Società Agraria.

L'esposizione internazionale per la sezione II — attrezzi, macchine e utensili per l'agricoltura e industri affini; VII — materiali sussidiari per l'agricoltura *e per le industrie affini.*

Fra le varie mostre speciali ve ne sarà anche una di cani da caccia e di lusso della Provincia.

Durante l'esposizione vi saranno parecchi concerti orchestrali nei locali dell'esposizione, sostenuti dall'orchestra del teatro di Società, composta di 48 professori.

Questa sera al *Teatro di Società* ha luogo la prima rappresentazione di *Cavalleria Rusticana*, messa in scena dall'impresa Mason di Udine.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1892-1893. Si avvertono gli esercenti industrie, commerci e professioni che nell'ufficio comunale è depositata e rimarrà *per venti giorni* consecutivi, a cominciare da *oggi*, la tabella dei redditi distinti per classi secondo le varie specie, con la indicazione delle somme di reddito netto da essi dichiarate e di quelle inscritte di ufficio o rettificate dall'agente delle imposte.

La tabella potrà essere esaminata dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascuno dei giorni suddetti.

Indipendentemente dalla pubblicazione della tabella, *gli esercenti in essa inscritti*, per i quali l'agente delle imposte abbia fatte la dichiarazione o la rettificazione d'Ufficio, devono avere ricevuto o riceveranno un avviso individuale dall'Agenzia, ed è dalla notificazione di tale avviso che decorre per loro il *termine di venti giorni* per reclamare contro le somme di reddito accertate dall'agente delle imposte.

Dalla Residenza Municipale
Udine 11 settembre 1891.

Il sindaco
E. Morpurgo

Tramvia a vapore Udine S. Daniele. A cominciare dal giorno 15 settembre corrente, l'ultimo treno della sera partirà da Udine R. A. alle ore 5.50 pom. (dalla stazione della tramvia ore 6.10 pom.) ed arriverà a S. Daniele a 7.32 pom.

Dalla stessa data 15 settembre inoltre saranno riattivati tutte le domeni che i treni speciali festivi che erano stati sospesi, facendoli regolare dal seguente orario.

Partenza dalla stazione Udine P. G. per Fagagna alle 3,50 pom. arrivo 4.40 pom.

Partenza dalla stazione P. G. per S. Daniele alle 8.10 pom. arrivo a 9.30 pom.

Partenza da Fagagna per Udine alle 4.45 pom. arrivo 5,35 pom.

Partenza da S. Daniele per Udine alle 8.30 pom. arrivo Udine P.G. alle 9.50 pom.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore otto rappresentazione della marionettistica compagnia Reccardini.

Domani lo spettacolo comincia alle 8 e mezzo pom.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 9 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	757.7	756.1	756.1	756.0
Umido relat.	47	38	63	59
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	5	0	0	0
Term. centigr.	19.7	23.7	17.8	20.1

Temperatura (massima 24.8, (minima 13.8

Temperatura minima all'aperto 13.1

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 11 settembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli del I. quadrante al nord, *freschi intorno levante a sud*. Cielo vario specialmente sul versante Tirrenico. Temperatura piuttosto elevata al sud.

IL MUNICIPIO DI FIRENZE per Ubaldino Peruzzi

Ieri il Consiglio comunale di Firenze, convocato d'urgenza in seduta straordinaria, approvava all'unanimità le seguenti proposte della Giunta, per le onoranze funebri da rendersi a Ubaldino Peruzzi:

1. Che la salma, salvo le disposizioni della famiglia, venga tumulata in Santa Croce.
2. Che se ciò non potrà avvenire, in Santa Croce sia collocata una lapide.
3. Che si facciano nel giorno 30° grandi funerali in Santa Croce.
4. Che sia collocato un busto nella sala comunale.
5. Che siano presentate alla famiglia le condoglianze.

Destinansi per le spese lire 8000.

IL DIVORZIO

L'approvazione dell'ordine del giorno Villa

Nella seduta plenaria di ieri del Congresso giuridico, venne approvato l'ordine del giorno Villa, sul divorzio.

La prima parte reclamante il divorzio, fu approvata per appello nominale con 106 voti favorevoli contro 76 contrari. Il senatore Puccioni, presidente, votò in favore.

Anche la seconda parte sanzionante la indissolubilità del vincolo, fu approvata.

L'intero ordine del giorno messo ai voti, venne approvato per alzata e seduta.

IL MONUMENTO DI NIZZA

Il seguente dispaccio del *Resto del Carlino*, viene a dar ragione della nota, che noi abbiamo apposto ieri ad altro dispaccio, secondo il quale si doveva differire l'inaugurazione del monumento «per avere il tempo di terminare i preparativi».

Nizza 11 — I giornali repubblicani d'oggi ammettono, perchè i fatti lo dimostrano, che, contrariamente alle informazioni ufficiali, tutto è pronto al municipio per la inaugurazione del monumento a Garibaldi. Si aspettano solamente gli ordini da Parig, dove trovasi attualmente il nostro prefetto.

Un'altra tragedia a Cesena!

Col diretto che passa da Cesena alle 10,34, erano partiti tutti gli intervenuti ai funerali del Battistini.

Ad accompagnarli alla stazione s'erano recati diversi giovani, fra i quali Giovanni Maroncelli.

Quando la comitiva nel ritornare in città fu giunta fuori porta Cavour, il Maroncelli, per certi suoi affari, abbandonò i compagni e s'inoltrò per la viuzza che mena ai mercati.

Fatti una trentina di passi, udì un fruscio nel bosco che costeggia la strada, ed istintivamente si voltò verso quella parte e vide due uomini, l'uno dei quali armato di fucile, che lo spiavano, e sentì l'uno dire: *Primo daglia!*

Il Maroncelli estratto il revolver, sparò un colpo che andò a vuoto.

Nello stesso tempo dal bosco partì una schioppettata, che lo ferì nel braccio e nel fianco sinistro.

La questura riuscì a scoprire gli autori del vile attentato, e li tradusse nelle carceri.

Eseguita una perquisizione in casa degli arrestati, furono sequestrati tre fucili.

La popolazione è indignata contro gli autori di simili attentati, e reclama severa giustizia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Giolitti ministro?

Le trattative coll'Ausiria e colla Germania.

Telegrafano da Roma all'*Italia del Popolo*:

E' attivissimo il lavorio di alcuni ministri e di alcuni deputati di destra per indurre l'on. Giolitti ad entrare nel gabinetto, in sostituzione dell'on. Nicotera. Così il Ministero avrebbe una maggioranza che si estenderebbe dai banchi di destra fino a quelli del centro sinistro.

Le trattative commerciali coll'Austria e colla Germania procedono malissimo, e si teme un insuccesso.

I fatti di Cesena.

In seguito ai recenti fatti di sangue avvenuti a Cesena, il Governo mandò in quella città un battaglione di fanteria, ordinando all'Autorità maggiore vigilanza per modo da prevenire ed evitare violenze.

Si dice che vi sia stato un nuovo tentativo d'assassinio politico, prevenuto ed impedito in tempo. Gli autori sarebbero stati arrestati.

Stefano Castagnola è morto.

Genova 11. — La scorsa notte, poco prima del tocco, è morto l'ex Sindaco di Genova, senatore Stefano Castagnola, già ministro di agricoltura, industria e commercio.

Per l'Africa italiana.

Il generale Gandolfi, ebbe lunghe conferenze coi ministri, che insistono perchè voglia ritornare ad assumere il governo dell'Eritrea. Per riuscirvi si tentò un accordo, apportando secondo il suo desiderio alcune modificazioni sull'ordinamento militare della colonia.

Si parlò anche lungamente dei possibili pericoli che, a seconda di quanto fu scritto in questi ultimi tempi, potrebbero minacciare la nostra posizione in Abissinia.

Il Gandolfi, non è persuaso della possibilità di limitare le spese militari nella misura progettata dal Governo, senza danno della colonia.

Le onoranze funebri a Grevy.

Parigi 11 — Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi nel pomeriggio, decise che i funerali di Grevy, vengano fatti a spese dello Stato.

Il Governo vi sarà rappresentato da Freycinet, da Fallieres e da Rouvier, che furono presidenti del Consiglio nel tempo che Grevy fu presidente della Repubblica.

Gli si renderanno gli onori militari.

La Turchia richiama gli ambasciatori.

Vengo ora informato che un dispaccio da Costantinopoli reca che il Governo turco chiamò d'urgenza gli ambasciatori a Londra e a Pietroburgo, per conferire direttamente sulla situazione politica nei riguardi della Turchia, in seguito all'affare degli Stretti.

La madre della Vetsera sfrattata?

Telegrafano da Vienna che corse voce per la città che, in seguito alle pubblicazioni fatte dai giornali francesi sulla tragedia di Meyerling, il Governo invitò la baronessa madre Vetsera a lasciare in ventiquattr'ore il territorio austriaco.

Rivolta in China

Una missione massacrata

New York 11 — Il ministro degli Stati Uniti a Pekino telegrafò che una rivolta è scoppiata a Yehang e che la missione americana fu distrutta.

Londra. 11 Lo *Standard* ha da Shanghai:

In seguito alla rivolta a Yehang i residenti stranieri, eccetto i consoli, si rifugiarono a Hankow.

Le cannoniere non possono avvicinarsi alla città causa le basse acque del fiume.

Il comandante della corazzata inglese *Archer*, mandò alcuni marinai con una mitragliatrice, e riuscì a sedare la rivolta.

Disastro militare-ferroviario

Ostenda 11 — Durante le manovre dell'esercito belga a Beverlof, un distaccamento d'artiglieria, mentre stava passando il binario, fu investito da un treno celere.

COSE D'ARTE

Ricordi di Meyerbeer a Trieste

I giornali di Trieste hanno commemorato il primo centenario della nascita di Meyerbeer, che ricorreva domenica scorsa 6 corr., ed hanno ricordato la prima venuta del celebre maestro a Trieste.

Si era nell'autunno del 1824. Nel cartellone del teatro Grande (allora si chiamava così) figuravano tre opere nuove. C'era abbondanza allora di opere nuove. *La donna del lago* di Rossini, *Temistocle* una cattiva riduzione del dramma di Metastasio, con musica di Pacini, e il *Crociato in Egitto* del maestro berlinese Giacomo Meyerbeer.

L'opera di Rossini piacque, il *Temistocle* fiaschegiò, e un grande, clamoroso successo fu riserbato invece al *Crociato*, che fu l'opera della stagione.

Meyerbeer aveva promesso di assistere alla rappresentazione e di curare le ultime prove.

In allora, come al presente, il nostro teatro Grande godeva altissima rinomanza e venivano sempre scritturati i primi cantanti. Meyerbeer infatti venne e vinse. Il successo fu così imponente che la folla, finito lo spettacolo, aspettò che il giovane maestro uscisse dal teatro e lo portò in trionfo con accompagnamento di fiaccole e musica alla *Locanda Grande*, dove esso scese ad alloggiare.

Meyerbeer si trattenne allora pochi giorni a Trieste, tanto più che gli premeva di udire un concertista che in quel tempo faceva gran rumore per quanto si facesse chiamare sui manifesti semplicemente *filarmonico*.

Il filarmonico era Nicolò Paganini, che diede un concerto al teatro Grande facendo pagare 40 *carantani* (poco più di una lira e mezza).

Meyerbeer, per meglio gustare l'arte dell'insigne violinista genovese, si rannicchiò tutto solo nel fondo di un palchetto di prim'ordine.

Alla famosa sonata sulla quarta corda s'udì una voce gridare: *Angelo del Paradiso!* Tutto il pubblico, vivamente scosso, si volse verso il palchetto donde uscirono quelle parole. Lo stesso Paganini guardò verso quel palchetto... Era Meyerbeer che, in un trasporto di entusiasmo, le aveva pronunziate. Da quel giorno i due grandi musicisti, strinsero legami di calda e verace amicizia.

Corriere commerciale

Il mercato della seta

Milano, 10 settembre 1891 — I giorni si seguono e si rassomigliano, mantenendosi sempre una domanda abbastanza estesa, a cui però non corrisponde il numero degli affari che si conserva invece molto esiguo.

Tale stato di cose, che si protrae da un lasso di tempo non indifferente dà a riflettere se mai forse, un contegno più energico da parte dei detentori non valesse a decidere la fabbrica a lesinare un po' meno sui prezzi d'acquisto. Così il *Sole*.

I prezzi sul mercato d'oggi.

Grani		
Granoturco v. all'att.	da L.	15.— a 15.60
Idem nuovo »	da »	12.— a 13.25
Frumento »	da »	18.85 a 20.—
Segala »	da »	—.— a 15.—
Giallone »	da »	—.— a 13.50
Lupini »	da »	7.50 a 7.80
Frutta		
Corgnoli al Kg.	da L.	0.— a 0.—
Pera »	da »	0.08 a 0.20
Prugne »	da »	0.— a 0.—
Persici »	da »	0.10 a 0.40
Noci »	da »	0.— a 0.—
Pomi »	da »	0.04 a 0.14
Susine »	da »	0.15 a 0.18
Uva nostrana »	da »	0.30 a 0.45
Idem nera »	da »	0.— a 0.—
Albicocche »	da »	0.16 a 0.20
Foraggi e combustibili		
Carbone I qual. al quint.	da L.	7.— a 7.30
Carbone II » »	da »	5.60 a 5.90
Fieno I.a qual. »	da »	3.75 a 4.
Fieno II.a » »	da »	2.70 a 2.90
Fieno III.a » »	da »	2.40 a 2.55
Legna tagliate »	da »	2.35 a 2.45
Legna in stanga »	da »	2.10 a 2.25
Erba Spagna »	da »	3.80 a 4.—
Paglia da lettiera »	da »	2.80 a 2.90
Erbaggi		
Patate al Kg.	da »	0.06 a 0.07
Tegoline »	da »	0.08 a 0.12
Pomidoro »	da »	0.07 a 0.10
Peperoni »	da »	0.15 a 0.20
Fagiuoli freschi »	da »	0.12 a 0.16
Pollame		
Polli al Kg.	da L.	1.15 a 1.20
Galline »	da »	1.— a 1.10
Oche vive »	da »	0.75 a 0.85
Oche morte »	da »	0.— a 0.—
Caponi »	da »	0.— a 0.—
Anitre »	da »	1.— a 1.15
Polli d'India »	da »	1.— a 1.10
Burro, formaggio e uova		
Burro del piano al Kg.	da L.	1.60 a 1.65
Burro del monte »	da »	1.80 a 1.85
Formaggio del piano »	da »	0.— a 0.—
Formaggio del monte »	da »	2.55 a 2.60
Uova al 100	da L.	5.50 a 5.75

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1,50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.30 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.46 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.56 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.37 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco